

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 4

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 settembre al 5 ottobre 1987)

INDICE

BOSSI: Per sollecitare un provvedimento legislativo volto a risolvere i problemi del precariato scolastico (307) (risp. GALLONI, ministro della pubblica istruzione)	Pag. 31	provincia di Cagliari e sulle intenzioni di porre fine a tale situazione (146) (risp. GALLONI, ministro della pubblica istruzione)	Pag. 37
CASCIA: Per un intervento volto ad aumentare il numero dei permessi di transito da e per il porto di Ancona e ad attivare la presenza della bandiera italiana nei traffici tra tale porto e la Grecia (265) (risp. MANNINO, ministro dei trasporti)	32	POLLICE: Per il commissariamento dell'Ordine dei medici di Roma (39) (risp. DONAT CATTIN, ministro della sanità)	38
MARGHERITI: Per l'inserimento dell'insegnamento dell'inglese come seconda lingua presso la scuola media di Rosia nel comune di Sovicille (Siena) (178) (risp. GALLONI, ministro della pubblica istruzione)	33	Per informare il Parlamento sulla relazione degli ispettori ministeriali dell'Ordine dei medici, per il commissariamento dell'Ordine suddetto e, infine, per venire a conoscenza del ruolo svolto dalla Federazione nazionale degli ordini e dalla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie (112) (risp. DONAT CATTIN, ministro della sanità)	40
NATALI: Sulle iniziative che si intendono adottare a seguito dell'incidente verificatosi presso la ditta Sandoz di Paderno Dugnano (Milano), in particolare per garantire la sicurezza dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente esterno (65) (risp. DONAT CATTIN, ministro della sanità)	34	Per ricondurre l'Ordine dei medici di Roma e provincia, tramite commissariamento, alla normalità e alla chiarezza (120) (risp. DONAT CATTIN, ministro della sanità)	41
NEBBIA: Per un intervento volto a rivedere il collocamento dell'insegnamento della chimica nei programmi dell'area comune del biennio della scuola secondaria superiore riformata (60) (risp. GALLONI, ministro della pubblica istruzione)	35	Sull'appalto dato alle ditte Pozzobon e SAPIR per la pulizia degli uffici dell'impianto Milano Pacchi Farini (123) (risp. MAMMI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	43
PERUGINI: Sul rispetto, da parte del Governo, degli impegni assunti, in occasione della trattativa contrattuale sui problemi della scuola, nei riguardi del precariato (45) (risp. GALLONI, ministro della pubblica istruzione)	36	Sul problema dei prodotti liquidi disinfettanti usati per la pulizia nel settore A/1 del magazzino delle Ferrovie dello Stato di Napoli (127) (risp. MANNINO, ministro dei trasporti)	44
PINNA ed altri: Sulle responsabilità del ritardo nel pagamento dei compensi dovuti ai docenti che hanno tenuto corsi di formazione nella		Sull'acquisto di un terreno in Ostia Lido (Roma) dell'Immobiliare AZ da parte dell'Alitalia (207) (risp. GRANELLI, ministro delle partecipazioni statali)	50
		SAPORITO, SALERNO: per un intervento volto a porre fine al comportamento discriminatorio del direttore didattico di Silea (Trento) nei confronti degli insegnanti (53) (risp. GALLONI, ministro della pubblica istruzione)	52

BOSSI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 249 del 25 novembre 1986, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, prima serie speciale, n. 57, del 3 dicembre 1986, ha dichiarato la illegittimità costituzionale parziale di vari articoli della legge 20 maggio 1982, n. 270, e precisamente degli articoli 35, 37, 38 e 57, laddove consentono agli insegnanti non di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado ed ai supplenti temporanei con nomina dei presidi di godere dei benefici disposti a favore di insegnanti in servizio quali incaricati annuali nell'anno scolastico 1980-81;

che l'intervento della Corte ha sanato una palese ingiustizia nei riguardi di una ben precisa categoria di addetti alla scuola, ma non ha voluto o potuto prendere in considerazione quegli insegnanti che, nelle medesime condizioni giuridiche, hanno svolto il loro mandato scolastico nelle scuole materne ed elementari;

che in una adunanza del Consiglio di Stato della sezione seconda del 25 febbraio 1987, concernente l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 25 novembre 1986 (parere richiesto dal Ministero della pubblica istruzione in data 14 gennaio 1987), si ribadisce una interpretazione restrittiva della sentenza della Corte (l'applicazione cioè deve essere riferita solamente agli insegnanti operanti nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado, medie o medie superiori, e questo perchè le sentenze di costituzionalità non sono suscettibili di interpretazione analogica);

che in merito il Consiglio di Stato dichiara esplicitamente: «In tale situazione è giocoforza concludere che la Corte ha inteso limitare in tal senso gli effetti delle dichiarazioni di costituzionalità, con evidente riferimento alle materie del contendere nei giudizi nei quali erano state sollevate le questioni di costituzionalità» ed inoltre: «L'applicazione degli stessi principi al personale che, in altri ordini di scuola, si trovi nella stessa situazione, non può aver luogo se non a seguito di apposita modifica legislativa o di una nuova sentenza della Corte che abbia per oggetto questo specifico profilo della legge n. 270 del 1982» e, più sotto: «Anche per queste parti, dunque, si ravvisa l'opportunità di un intervento legislativo anticipatore di una prevedibile nuova sentenza costituzionale»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia farsi interprete presso il Governo dell'esigenza di un provvedimento legislativo urgente, anche in considerazione dell'imminente inizio dell'anno scolastico 1987-88.

(4-00307)

(8 settembre 1987)

RISPOSTA. – In merito alle questioni rappresentate con l'interrogazione in oggetto, a proposito delle attese del personale scolastico precario, si premette che per l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986, nel senso indicato dal parere del Consiglio di Stato cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, specifiche istruzioni sono state impartite da questo Ministero con la circolare n. 210 del 15 luglio 1987.

Per quanto concerne, invece, l'estensione dei contenuti della suddetta sentenza alle categorie di personale non prese in considerazione dalla Corte costituzionale e che si trovino nelle medesime condizioni giuridiche, le

soluzioni al momento ritenute possibili hanno costituito oggetto di un apposito disegno di legge.

Non appena su tale provvedimento si saranno pronunciate le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, non si mancherà di sottoporlo, con ogni sollecitudine, all'esame delle Assemblee parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(23 settembre 1987)

CASCIA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il Ministro dei trasporti, con proprio decreto, ha stabilito che l'autotrasporto commerciale greco che utilizza il porto di Trieste non necessita di permessi di circolazione, mentre quello che usufruisce di altri porti italiani è assoggettato ad un contingente numerico annuo;

che gli armatori greci che operano sul porto di Ancona minacciano di abbandonare tale porto fin dai primi mesi del 1988, a seguito di ciò;

che tale situazione penalizza gravemente il porto di Ancona,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro interrogato intende assumere per eliminare i danni segnalati, in particolare se intende intervenire almeno per raddoppiare il numero dei permessi di transito da e per il porto di Ancona e per attivare le presenze della bandiera italiana nei traffici tra tale porto e la Grecia, sì da renderli meno esposti ai rischi derivanti da situazioni monopolistiche dell'armamento greco.

(4-00265)

(5 agosto 1987)

RISPOSTA. – L'autotrasporto Italia-Grecia è assoggettato a regime di autorizzazioni contingentate, nel numero di 12.000 annue. Tale contingente è utilizzato per intero dai vettori greci (che hanno costi sensibilmente più contenuti) e solo per metà dai vettori italiani; ciò premesso, qualsiasi aumento di contingente, o parziale liberalizzazione, sarebbe in contrasto con l'interesse italiano. Infatti tali innovazioni, in primo luogo, determinerebbero una ulteriore perdita di lavoro del vettore italiano a vantaggio di quello greco, in secondo luogo, il vettore greco, recando in Europa centrale una maggiore quantità di propri prodotti stagionali, danneggerebbe l'Italia sottraendole mercati di sbocco per dette derrate, in terzo luogo, poichè i veicoli greci, come tutti gli altri veicoli CEE, non sono sottoposti nel nostro territorio a particolari tasse, ogni attraversamento dell'Italia di un veicolo di tale paese produrrebbe un danno per l'utilizzo dell'infrastruttura, che semplici calcoli possono circoscrivere nell'ordine di un milione di lire (al netto dei pedaggi autostradali e delle imposte sul carburante). Infine il sovraccarico stradale è fonte di altri gravi e ben noti pericoli e danni ecologici.

È quindi chiaro che, dal punto di vista italiano, l'ipotesi di un aumento del contingente per l'autotrasporto Italia-Grecia non può essere favorevolmente apprezzata.

Ciò premesso, è vero che è stato liberalizzato il transito tra il porto di Trieste e le dogane di nord-est (Brennero, Tarvisio, Ferneti), ma ciò è stato fatto per rendere competitivo quel porto rispetto a quelli jugoslavi.

La liberalizzazione del porto di Trieste dovrebbe avvantaggiare anche quello di Ancona; infatti poichè il vettore greco utilizza al 100 per cento i permessi del contingente, risparmiandone taluni per i passaggi su Trieste, con la nuova disciplina può utilizzare gli stessi per i passaggi sugli altri porti, incrementandone il lavoro. Malgrado ciò, accade spesso che autorità politiche, amministrative o del mondo del lavoro chiedano per il porto di Ancona analoghi privilegi che devono ritenersi da escludere per le precedenti considerazioni sull'interesse nazionale nonchè per elementari considerazioni geografiche (entrando da Ancona si può svolgere qualsiasi tipo di trasporto in Italia sia a destinazione che in transito, mentre le entrate libere su Trieste comportano attraversamenti limitati come tempo e chilometraggio).

L'asserita circostanza che i vettori greci, in conseguenza della liberalizzazione del porto di Trieste, siano in procinto di disertare quello di Ancona, sembra quindi priva di fondamento; comunque, se ciò dovesse in parte verificarsi, sarebbe soltanto per quella fetta di traffico indirizzata verso le dogane nord-orientali, traffico che fisiologicamente è opportuno attraversi il porto collocato più a nord-est, mentre la scelta di un diverso e più lungo tragitto su strada in Italia rappresenterebbe una distorsione patologica da ogni punto di vista, particolarmente sotto l'aspetto energetico ed ambientale.

Il Ministro dei trasporti
MANNINO

(30 settembre 1987)

MARGHERITI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nella scuola media di Rosia, comune di Sovicille (Siena), nonostante l'aumento della popolazione residente, diminuiscono le iscrizioni degli alunni in quanto fra le materie di insegnamento non c'è la lingua inglese, per cui, nonostante i sacrifici che ciò richiede sia alle famiglie che agli alunni, molti di essi vengono iscritti in altre scuole medie site nel limitrofo comune di Siena;

che, anche al fine di impedire il depauperamento della scuola media di Rosia e l'ingolfamento di quelle di Siena, non solo i genitori, il collegio dei docenti ed il consiglio di istituto, ma anche il consiglio comunale di Sovicille, con atto del 25 marzo 1987, ha avanzato richiesta al Ministero della pubblica istruzione tramite il provveditore agli studi perchè, con inizio dal prossimo anno scolastico, si provveda ad inserire in orario curricolare l'insegnamento della lingua inglese come seconda lingua straniera nel piano di studio delle prime classi della scuola media di Rosia, elevando il tempo di insegnamento da 30 a 33 ore settimanali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro della pubblica istruzione, di fronte a questa incresciosa situazione e ormai in prossimità dell'inizio del nuovo anno scolastico, non intenda accogliere tale richiesta e compiere gli atti necessari per dare positiva soluzione al problema.

(4-00178)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. - Le argomentazioni, addotte con l'interrogazione in oggetto, a sostegno della richiesta intesa ad introdurre l'insegnamento dell'inglese,

come seconda lingua, nella scuola media statale di Sovicille, Rosia, sono pienamente condivisibili e meritevoli di attenzione.

Al riguardo si deve, tuttavia, far presente che, in attesa di un'auspicabile revisione della vigente normativa, richieste quale quella segnalata possono essere prese in considerazione solo se inserite nel contesto di progetti sperimentali da adottarsi nel rispetto delle disposizioni previste dall'articolo 3 del decreto-legge 31 maggio 1974, n. 419.

A tali disposizioni non risulta, peraltro, ispirata la richiesta, formulata via telex dal provveditore agli studi di Siena, la quale, in quanto diretta all'«introduzione contestuale dell'insegnamento della lingua francese ed inglese nelle prime classi», presuppone una significativa innovazione dell'ordinamento del piano di studi della scuola media, non suscettibile di accoglimento in via amministrativa.

Ciò nonostante, questo Ministero, cogliendo la sostanza della richiesta, ha contattato, nelle vie brevi, il provveditore agli studi affinché suggerisca agli organi collegiali della scuola interessata di presentare regolare domanda di sperimentazione a norma del succitato articolo 3.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(17 settembre 1987)

NATALI. - *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Premesso:

che, a seguito dell'incidente avvenuto il 27 giugno 1987 nel territorio del comune di Paderno Dugnano (Milano), una nube di coloranti non trattenuta dai filtri, nello stabilimento della ditta Sandoz, ha invaso la frazione di Palazzolo milanese provocando macchie di diversa colorazione su superfici, su alimenti, sui volti e sulle mani degli abitanti (circa 1.600);

che il Ministero della sanità, tempestivamente chiamato in causa dalle autorità locali, ha definito tale incidente un mancato evento, nel senso che, se l'incidente avesse riguardato i fitofarmaci lavorati dalla stessa industria, ben altre e ben più gravi sarebbero state le conseguenze;

che l'incidente avvenuto ripropone con drammaticità il problema della pericolosità di alcuni cicli industriali nel nostro paese, particolarmente accentuata nella regione Lombardia e nelle zone limitrofe al comune di Milano,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intende garantire il rispetto dei doveri degli enti locali (comuni, province, regioni) determinante ai fini della sicurezza interna degli stabilimenti e a salvaguardia dell'ambiente esterno;

quali iniziative i Ministri interrogati intendono avviare, tenuto conto della direttiva CEE 501/82 (direttiva Seveso).

(4-00065)

(24 luglio 1987)

RISPOSTA. - Da sopralluogo disposto e curato dall'ISPESL è stato accertato che l'incidente avvenuto nell'area 21 dello stabilimento Sandoz durante la fase di produzione del colorante blu marin (miscelazione di coloranti ed inerte in un mescolatore) per una operazione non prevista dal

ciclo di lavorazione, ma effettuata di libera iniziativa dagli operatori, provocava la fuoriuscita, dal sistema filtrante dell'impianto stesso, di una quantità di prodotto pari a circa 15 chilogrammi che, diffondendosi nell'atmosfera, interessava, nella sua ricaduta, una superficie di circa 60.000 metri quadrati nella zona ad ovest dello stabilimento.

Le caratteristiche chimico-fisiche, tossicologiche ed ecotossicologiche del colorante, la modesta quantità fuoriuscita, la limitata area investita, la brevità dei tempi di esposizione non fanno ritenere che vi possano essere state conseguenze sia per la popolazione che per l'ambiente.

Per ciò che concerne, inoltre, l'osservanza degli adempimenti cui è sottoposta l'azienda in quanto compresa in quelle denominate a «grande rischio», si fa presente che il Ministero della sanità, in data 24 settembre 1986, ha disposto, con apposito provvedimento, che la ditta citata debba presentare, entro il 30 settembre 1987, uno specifico rapporto di sicurezza sulla base di apposite linee guida, allegate al provvedimento medesimo, elaborate dall'ISPESL ed approvate dalla commissione interministeriale di coordinamento per i grandi rischi istituita presso il Ministero della sanità.

Sulla base di detto rapporto la citata commissione formulerà le valutazioni tecniche che saranno portate a conoscenza delle autorità centrali e locali per i rispettivi provvedimenti di competenza.

Per l'aspetto più generale, si fa presente che già con l'ordinanza del 21 febbraio 1985 il Ministero della sanità, in ottemperanza alla direttiva 82/501/CEE, ha operato il censimento nazionale delle industrie a grande rischio, che, a seguito peraltro di successiva direttiva 87/216/CEE, è stato oggetto di iniziative di revisione.

In tale contesto il Ministero della sanità ha, comunque, da qualche tempo avviato i seguenti interventi:

un intervento inteso a fare effettuare da parte dell'ISPESL e dell'Istituto superiore di sanità, d'intesa con le regioni, un programma di verifiche e di ispezioni intese a controllare la veridicità delle dichiarazioni fornite in sede di censimento;

un intervento mirato ad acquisire entro il 30 settembre 1987 i rapporti di sicurezza relativi agli impianti che ricadono negli obblighi dell'articolo 5 della direttiva comunitaria 82/501/CEE, utilizzando una guida tecnica appositamente predisposta.

I successivi interventi riguardano la programmazione e la predisposizione dei piani di emergenza esterna e la informazione della popolazione interessata.

Il Ministro della sanità

DONAT CATTIN

(26 settembre 1987)

NEBBIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nel corso della passata legislatura sono state rivolte al Governo interrogazioni per chiedere quali provvedimenti intendesse prendere per introdurre, fra gli insegnamenti dell'«area comune» del biennio della scuola secondaria superiore, un insegnamento autonomo di chimica;

che in tali interrogazioni veniva messo in evidenza che la proposta ministeriale di un insegnamento di biologia, chimica, scienze della terra

sacrifica la chimica, ostacola la diffusione di una cultura chimica – necessaria anche per impedire gli inquinamenti e le frodi alimentari e per evitare i pericoli connessi ai processi produttivi – e riduce le prospettive di occupazione per i laureati in chimica;

che si è appreso di recente dai giornali che non solo il Ministero della pubblica istruzione non ha tenuto conto delle richieste formulate dai docenti di chimica e dall'ordine dei chimici, ma sono stati ormai completati i lavori di una commissione ministeriale che ha modificato i programmi di biologia, chimica, scienze della terra, lasciando peraltro le tre materie unite,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intende prendere per modificare l'ordinamento del biennio comune della scuola secondaria superiore, in modo che l'insegnamento della chimica, impartito da laureati in chimica o in lauree equivalenti, sia separato dagli altri due insegnamenti a carattere più naturalistico, biologia e scienze della terra, per assicurare adeguato spazio allo studio degli aspetti chimici del mondo della natura, dei processi di trasformazione delle risorse naturali, dei danni ambientali associati ai processi di produzione e di consumo.

(4-00060)

(15 luglio 1987)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che i programmi di insegnamento dell'area comune del biennio delle scuole secondarie superiori, in particolare quelli concernenti l'insegnamento di chimica, biologia e scienze della natura, sono stati elaborati da apposite commissioni composte da esperti nelle discipline attinenti.

Tutta la materia è, nel momento attuale, sottoposta ad attento riesame.

Comunque, i relativi documenti finali sono stati inviati al Consiglio nazionale della pubblica istruzione il quale ora dovrà esprimere parere in merito alle linee fondamentali ed agli obiettivi indicati nei testi proposti.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(17 settembre 1987)

PERUGINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che, in occasione della recente e tanto importante trattativa contrattuale sui problemi della scuola, nei riguardi del precariato sono stati assunti degli impegni, si chiede di sapere:

se sono stati mantenuti;

in particolare se, nella emananda normativa, è prevista la sistemazione del predetto personale e, quindi, la estensione dei benefici della legge n. 270 in base al secondo parere del Consiglio di Stato, sezione II, n. 396, del 20 febbraio 1985 ovvero a seguito di provvedimenti conseguenti ad ordinanze giurisdizionali contrastanti sia con il predetto parere che con il precedente, emesso sempre dal Consiglio di Stato, sezione II, n. 1244, dell'11 luglio 1984;

inoltre, nei confronti dei docenti di educazione fisica e musicale, sprovvisti del titolo e mantenuti in servizio, quali provvedimenti saranno predisposti per il conseguimento dell'abilitazione e quindi per la conseguente immissione in ruolo.

(4-00045)

(15 luglio 1987)

RISPOSTA. - In merito alla preoccupazione espressa con l'interrogazione parlamentare in oggetto, si desidera, anzitutto, assicurare che i problemi segnalati, relativi al personale scolastico precario, sono alla particolare attenzione di questa amministrazione che, nel rispetto degli impegni assunti, non mancherà di promuovere le soluzioni che saranno ritenute possibili, alla luce anche delle decisioni giurisdizionali ultimamente intervenute in materia.

Nell'ambito di tali impegni, sono state intanto riproposte all'esame del Parlamento, mediante emanazione del decreto-legge n. 321 del 31 luglio 1987, le misure già adottate con il precedente decreto del 3 giugno 1987 (non convertito, com'è noto, entro la prescritta scadenza), le quali, proprio nell'intento di agevolare la sistemazione del personale precario in servizio, prevedono, tra l'altro, che l'indizione dei concorsi di accesso ai ruoli delle scuole di ogni ordine e grado sia rinviata di un anno, rispetto alle scadenze biennali in atto stabilite.

Si ricorda, inoltre, che, per una prima applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986, specifiche istruzioni sono state impartite con la circolare ministeriale n. 210 del 15 luglio 1987 i cui effetti, in conformità dell'orientamento al riguardo manifestato dal Consiglio di Stato, sono stati ovviamente limitati alle sole categorie di docenti espressamente presi in considerazione dalla stessa Corte.

Quanto, infine, all'estensione dei contenuti della suddetta sentenza alle altre categorie di personale che si trovino nelle medesime condizioni giuridiche, le soluzioni al momento individuate, che tengono conto anche di alcuni dei suggerimenti dell'onorevole interrogante, hanno costituito oggetto di un apposito disegno di legge.

Non appena su tale provvedimento si saranno pronunciate le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, non si mancherà di sottoporlo, con ogni sollecitudine, all'esame delle Assemblee parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(12 settembre 1987)

PINNA, MACIS, FIORI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nella provincia di Cagliari, nel maggio 1986, si sono svolte le attività di formazione previste dagli articoli 1 e 2 della legge n. 270 del 1982, organizzate secondo i criteri fissati dalla circolare ministeriale 31 gennaio 1985, n. 46;

che gli esperti, nominati dal provveditore agli studi di Cagliari per svolgere le attività di docenza, non hanno tuttora ricevuto i compensi dovuti, gli interroganti chiedono di sapere quali siano le responsabilità di così grave ritardo e quali iniziative si intenda assumere per soddisfare le legittime aspettative dei docenti.

(4-00146)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il provveditore agli studi di Cagliari ha fatto presente che i compensi dovuti al personale impegnato nelle attività di formazione svoltesi in quella provincia nell'anno scolastico 1985-86 sono stati, in effetti, corrisposti soltanto agli aventi diritto, appartenenti ai ruoli delle scuole elementari e medie.

Ritardi ed inconvenienti, ascrivibili a cause obiettive, si sono registrati, invece, per quanto concerne i compensi, dovuti allo stesso titolo, al personale dei ruoli della scuola materna statale e delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria superiore.

Limitatamente a quest'ultimo ordine di scuola, il provveditore agli studi di Cagliari ha, in particolare, chiarito che, a seguito di contrattempi verificatisi nell'espletamento dei prescritti adempimenti contabili, l'ordine di accreditamento dei fondi, all'occorrenza stanziati, risulta essere pervenuto alla locale sezione della tesoreria provinciale solo in data 19 dicembre 1986, ossia in tempo non più utile a consentire i pagamenti entro la chiusura dell'esercizio finanziario 1986, in conformità alle istruzioni in materia impartite dalla ragioneria generale dello Stato.

Di conseguenza, l'ufficio scolastico provinciale si è trovato nella necessità di attivare la procedura prevista per la liquidazione dei compensi in parola in conto residui; tale liquidazione potrà avvenire non appena i relativi fondi, di cui è stato già disposto il riaccreditamento, saranno disponibili presso la competente sezione di tesoreria della Banca d'Italia.

Quanto, infine, al personale della scuola materna, da contatti intercorsi tra il competente servizio di questo Ministero ed il provveditore agli studi di Cagliari, è emerso che la relativa richiesta di fondi, a suo tempo avanzata dal predetto dirigente, non risulta essere pervenuta a questa amministrazione a causa di un disguido, da attribuire probabilmente ad un deprecabile errore nello smistamento, tra i vari uffici, della corrispondenza in arrivo.

Nell'esprimere disappunto e rincrescimento per tale inconveniente, si fa comunque presente che, avendo il succitato provveditore agli studi reiterato la richiesta stessa in data 27 agosto 1987, si stanno ora predisponendo con la massima sollecitudine gli atti necessari per soddisfare le legittime attese del personale interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(17 settembre 1987)

POLLICE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che tutte le richieste di chiarimento e di intervento per accertare le irregolarità e le illecità nella gestione dell'attuale consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Roma – da quelle riguardanti i corsi d'oro, alle attività extra istituzionali, agli appalti di favore – che hanno formato oggetto nella passata legislatura di sedici interrogazioni parlamentari (che ingiustificatamente non hanno avuto alcuna risposta) con la evidenziazione di specifici fatti rilevanti sia in sede amministrativo-disciplinare, sia in sede penale;

che la magistratura penale ha rilevato ipotesi di reato ed ha richiesto la formalizzazione dell'inchiesta con l'incriminazione della quasi totalità dei consiglieri dell'Ordine di Roma;

che la Guardia di finanza nei rapporti trasmessi al pubblico ministero

sembrerebbe aver riscontrato, sulla base di prove documentali e di testimonianze, elementi penalmente valutabili;

che gli ispettori che hanno condotto l'inchiesta secondo le disposizioni impartite nel dicembre 1986 dal Ministro della sanità avrebbero predisposto due relazioni sulle numerose illegittimità ed illecità che hanno punteggiato l'amministrazione dell'attuale consiglio tanto da essere obbligati a trasmettere alla procura della Repubblica tali relazioni richiamando le norme del codice penale relative ai reati di peculato, abuso di potere e di interesse privato in atti d'ufficio;

che il Ministro della sanità, nonostante tutto ciò e nonostante siano trascorsi circa quindici mesi dalle prime notizie stampa e dalla prima interrogazione parlamentare, non risulta aver adottato alcun provvedimento conseguente alle risultanze della ispezione dallo stesso disposta, anzi sembrerebbe che abbia messo in atto iniziative di carattere dilatorio, con l'assenso di taluni dirigenti del medesimo Dicastero, ricorrendo, strumentalmente, ad un illegittimo ampliamento della indagine alle gestioni passate, a partire da 1978, ancorchè i consigli direttivi non sono più in carica e ha anche disposto un allargamento del gruppo ispettivo, includendovi funzionari che, in ragione dei loro compiti d'ufficio, non avrebbero alcuna competenza, quando non sono in posizione di incompatibilità, come nel caso del direttore della programmazione che fa parte di commissioni della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e svolge attività di collaborazione per pubblicazioni della Federazione;

che la Federazione nazionale degli Ordini dei medici e la commissione centrale degli esercenti le professioni sanitarie, ai quali spetta intervenire sul piano disciplinare, più volte chiamate in causa, non hanno inteso assumere, pur avendone l'obbligo, alcuna iniziativa concreta - fino ad oggi la Federazione ha solo sviluppato un pacchetto di corrispondenza e di pareri di carattere interlocutorio con evidente scopo dilatorio - in merito ai fatti riguardanti il Consiglio dell'Ordine di Roma il cui presidente e vice presidente sono anche componenti il comitato centrale della Federazione nazionale;

che, in relazione a talune decisioni della Federazione, sono stati sollevati interrogativi sui rapporti tra presidente della Federazione e presidente e vice presidente dell'Ordine di Roma;

che tali interrogativi concernono anche ben individuabili sedi del Ministero della sanità in riferimento a taluni fatti, non ultimo quello di cui è stata data notizia nel quotidiano «Paese Sera» del 27 maggio 1987,

l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità la notizia che il Ministro della sanità intende prendere ulteriore tempo prima di assumere i dovuti provvedimenti giacchè pare che abbia disposto che l'indagine illegittimamente ampliata si protragga fino al 30 luglio 1987, nel tentativo maldestro di rinviare tutto a dopo il periodo estivo e magari con alla guida del Ministero un altro Ministro e nel frattempo dare modo all'attuale Consiglio di indire e far svolgere anticipatamente le elezioni per il rinnovo del Consiglio nei mesi di agosto-settembre, quando la maggior parte dei medici è in vacanza ed ottenere così una rielezione con pochi voti della propria clientela appositamente mobilitata.

Se tutto ciò risponde a verità, l'interrogante, nel censurare la latitanza e l'inerzia degli organi tutori, i ritardi nelle decisioni da prendere, la mancata osservanza delle regole di correttezza nei confronti dei parlamentari che

hanno interrogato il Ministro sulla scabrosa, inquietante vicenda e nel sottolineare che tali comportamenti hanno contribuito ad alimentare tensioni e turbative pregiudizievoli alla dignità della professione ed al buon nome dell'Ordine di Roma, chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso, in ossequio ai propri doveri, procedere al commissariamento dell'Ordine, senza ulteriori indugi, anche al fine di consentire, oggi, ai medici romani di partecipare alle elezioni per il rinnovo del loro Consiglio in un clima di tranquillità e di poter esprimere il loro voto senza condizionamenti di sorta, eleggendo rappresentanti che diano la massima garanzia ed affidabilità per una corretta, lineare gestione del proprio Ordine, condizioni queste necessarie ed indispensabili per assicurare la giusta tutela degli interessi morali e professionali dei medici.

(4-00039)

(9 luglio 1987)

POLLICE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - in relazione all'inchiesta disposta e conclusa nei confronti dell'attuale consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Roma - se risulti vera la notizia secondo la quale per non dare immediata attuazione alle misure conseguenti alle conclusioni cui sono pervenuti gli ispettori ministeriali sia stata ordinata un'ulteriore indagine riguardante la gestione dei Consigli precedenti, ormai decaduti, e di allargare il gruppo degli ispettori con funzionari del Ministero le cui competenze attengono ad altri settori, come quello della programmazione e del centro studi, settori che nulla hanno a che vedere con quelli cui spetta la vigilanza sugli ordini professionali e con il servizio ispettivo del Ministero stesso.

In merito, l'interrogante chiede al Ministro se risulti vero e se sia a conoscenza che uno di tali funzionari, il direttore dell'ufficio programmazione, ha fatto parte del gruppo tecnico del Ministero che ha condotto le trattative per il rinnovo delle convenzioni ex articolo 48 della legge n. 833 del 1978 con i sindacati di categoria dei medici, rappresentati per l'appunto dal presidente e dal vice presidente dell'Ordine dei medici di Roma, l'ente oggetto della inchiesta di cui trattasi; e che sempre detto direttore partecipa, dietro corresponsione di apposito gettone di presenza, a commissioni di studio della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, ente sottoposto alla vigilanza del Ministero stesso ed al quale fa capo l'Ordine di Roma.

In relazione a quanto sopra rappresentato, nel caso che ne sia comprovata la rispondenza alla realtà dei fatti, l'interrogante, nel richiamare la propria interrogazione del 10 marzo 1987, 3-03353, presentata alla Camera dei deputati nel corso della passata legislatura, il cui contenuto qui ripropone, chiede di sapere se si ritiene di dover valutare l'esigenza di assumere provvedimenti, peraltro di normale amministrazione, tesi:

- a) a porre a conoscenza del Parlamento la relazione degli ispettori;
- b) a sciogliere il gruppo ispettivo su richiamato mancando ogni motivazione idonea a giustificarlo e perchè privo di ogni competenza irrispettivamente ed illegittimamente formato;
- c) a «commissariare» l'Ordine dei medici di Roma per arrivare finalmente a fare chiarezza, eliminando tutti gli eventuali possibili interventi inquinanti e constatato, tra l'altro, che l'attuale dirigenza del consiglio, in forza delle irregolarità denunciate, di quelle riscontrate nel corso dell'inchie-

sta ministeriale e delle incriminazioni pronunciate dalla magistratura, non si trova nelle dovute condizioni per amministrare con regolarità l'ente stesso;

d) ad acquisire la corretta conoscenza circa il ruolo giocato nella vicenda dalla Federazione nazionale degli ordini e dalla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

(4-00112)

(30 luglio 1987)

POLLICE. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere, anche in riferimento alle interrogazioni del 10 marzo 1987, 3-03353 e del 26 marzo 1987, 4-21238, presentate alla Camera dei deputati nel corso della passata legislatura e rimaste senza risposta, riguardanti l'irregolare funzionamento dell'Ordine dei medici di Roma e la posizione della Federazione nazionale concernente la cattiva gestione dell'Ordine da parte dell'attuale Consiglio, nonostante e malgrado i risultati cui è pervenuta la stessa ispezione ministeriale che avrebbe riscontrato, nel corso della indagine, elementi di prova penalmente valutabili ai fini degli articoli 314 (peculato), 323 (abuso di ufficio) e 324 (interesse privato in atti di ufficio) del codice penale, se risponde al vero che gli ispettori ministeriali, nel rispetto delle loro funzioni di pubblici ufficiali, abbiano già provveduto a trasmettere anche alla procura della Repubblica le relazioni concernenti l'indagine compiuta con cui vengono ampiamente documentate le illegalità perpetrate.

Tra l'altro, sembra che siano stati acquisiti elementi comprovati da sicura documentazione da cui risulterebbe sia stato distratto denaro dall'ente a profitto della tipografia cui è stato dato l'incarico, peraltro in maniera non corretta, di stampare il notiziario dell'Ordine ed altre pubblicazioni. La tipografia è la stessa che da anni provvede alla stampa di «Roma Medica», settimanale della FIMMG di Roma, direttore il dottor Mario Boni, oggi vice presidente dell'Ordine dei medici di Roma e segretario della Federazione nazionale, e i due periodici «Esculapio 2000» e «S.M.S.N.», direttore il dottor Mario Bernardini, oggi consigliere dell'Ordine dei medici di Roma e direttore responsabile del richiamato notiziario dell'Ordine stesso. Sembra che tale tipografia sia stata talmente favorita che per la stampa di tale notiziario sia stato elargito un prezzo più alto di quello richiesto dalla tipografia medesima. Si tratta di una esemplificazione, giacchè sembrerebbero ravvisarsi altre ipotesi di reato che risulterebbero anche dal rapporto della Guardia di finanza che sarebbe stato trasmesso al pubblico ministero dottor Savia che ha richiesto la formalizzazione dell'inchiesta giudiziaria con l'incriminazione di dieci consiglieri dell'Ordine dei medici di Roma per abuso di potere ed interesse privato in atti di ufficio.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere come mai il 2 marzo 1987 il Ministro, con propria lettera, anzichè dar seguito, con i provvedimenti del caso, alle risultanze dell'ispezione dallo stesso ordinata, abbia invece disposto un'indagine su: a) l'andamento generale della gestione dell'ente, con particolare riguardo all'organizzazione dei corsi anche per il periodo precedente al biennio 1985-1986; b) la prassi precedentemente seguita nell'organizzazione dei corsi anzidetti. Ammessa, per ipotesi, la fondatezza di tale ulteriore indagine attinente a consigli non più esistenti, non risulta chiara la correlazione con i fatti ed i comportamenti riguardanti l'attuale Consiglio, per il periodo 1985-1986.

Ad avviso dell'interrogante, tale ulteriore indagine sembrerebbe rispondere ad una logica dilatoria piuttosto che ad una effettiva esigenza di chiarimento e di accertamento della verità dei fatti. In tale prospettiva, tra l'altro, si sarebbe dovuto procedere anche ad un'indagine sulla posizione assunta in merito dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri. La presenza, infatti, tra i componenti il comitato centrale della Federazione del presidente e del vicepresidente dell'Ordine dei medici di Roma avrebbe costituito fattore frenante, tanto da comportare nei fatti una sostanziale latitanza, da un anno a questa parte, della Federazione stessa nella ricerca della verità dei fatti per riportare tutto nell'alveo della normalità e del rispetto delle leggi. Come ha ripetutamente riferito la stampa, si sono invece iniziate le procedure del procedimento disciplinare nei confronti dell'ex presidente del Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma per alcune dichiarazioni con le quali egli prendeva distanza dalla gestione dell'attuale Consiglio dichiarandosi completamente estraneo alle decisioni sui «corsi d'oro» organizzati con procedure in verità sconosciute nei precedenti consigli.

L'interrogante infine, nel rinnovare le richieste avanzate con le due succitate proprie interrogazioni e nel rivolgere l'invito al Ministro a rompere il silenzio sull'inquietante e pesante vicenda, quanto mai sintomatica dell'uso aberrante del potere pubblico, chiede di sapere se non ritenga di disporre la nomina dei commissari previsti dalla legge per ricondurre l'Ordine dei medici di Roma e provincia alla chiarezza e alla normalità, anche per consentire ai medici romani, in prossimità delle elezioni per il rinnovo dei consigli degli ordini, che scadono questo anno, di poter partecipare ed esprimere il proprio voto in un clima di serenità e di massima limpidezza, senza condizionamenti di sorta.

(4-00120)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA (*). - In data 5 dicembre 1986, i dottori Salvatore D'Antonio e Francesco Romanelli sono stati incaricati di svolgere un'indagine ispettiva sulla gestione del Consiglio dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Roma per i fatti già oggetto di accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria, in un quadro di compatibilità e di non interferenza nei confronti di questa ultima.

I nominati funzionari, con note del 19 febbraio e del 13 aprile 1987, hanno rimesso le relazioni in ordine ai fatti accertati, oltre che allo scrivente, alla direzione generale degli ospedali, competente per materia, nonché alla procura della Repubblica, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia (articolo 2 del codice di procedura penale e 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1978).

In attesa di ricevere le osservazioni emergenti dalla ulteriore documentazione richiesta all'Ordine dei medici, in data 13 febbraio 1987, dagli ispettori incaricati dell'indagine (dottor D'Antonio e dottor Romanelli), sulla base di quanto rappresentato nella relazione del 19 febbraio 1987 dagli stessi ispettori e, più precisamente, a proposito del bilancio 1986, si è stabilito che gli accertamenti ispettivi già disposti concernessero:

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

a) l'andamento generale della gestione dell'ente, con particolare riguardo all'organizzazione dei corsi, anche per il periodo precedente al biennio 1985-86;

b) la prassi precedentemente seguita nell'organizzazione dei corsi anzidetti.

In pari tempo si è disposto che, in relazione all'ampiezza del mandato, alla complessità e alla delicatezza dell'indagine, nonché per ragioni di celerità operativa, ai funzionari già incaricati dell'ispezione venissero aggiunti i dirigenti generali dottori Sergio Paderni, del servizio centrale della programmazione sanitaria, Raffaele D'Ari, dell'ufficio attuazione del servizio sanitario nazionale, ed Eva Salerno del centro studi.

Peraltro, si è disposto che la relazione ispettiva dovesse essere ultimata entro il mese di luglio 1987.

Il coordinatore del gruppo ispettivo, data la complessità dell'indagine, ha rappresentato l'opportunità che venisse accordata una proroga per la presentazione della relazione conclusiva.

Lo scrivente ha ritenuto, invece, di sollecitare l'immediata trasmissione della relazione conclusiva, che è imminente.

Al riguardo, saranno svolte le valutazioni e le determinazioni conseguenti e, ove ritenuto, verranno adottati i provvedimenti occorrenti.

Il Ministro della sanità
DONAT CATTIN

(26 settembre 1987)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la pulizia nell'impianto Milano Pacchi Farini di piazzale Lugano è stata sino ad oggi appaltata a due società diverse: la Pozzobon (che si occupa della pulizia delle strutture dell'impianto meccanizzato) e la SAPIR (che si occupa della pulizia nella restante parte dell'edificio);

che la scadenza dell'appalto alla Pozzobon era fissata per il 31 marzo 1987 e la nuova gara d'appalto effettuata il 10 marzo 1987 veniva vinta dalla nuova ditta Isolabella (ex SAPIR);

che, nonostante questo, alla Pozzobon veniva prorogato il contratto sino al 31 maggio 1987 e che in tale data sarebbero partiti i lavori di ristrutturazione di buona parte dell'impianto per la durata di alcuni mesi, l'interrogante chiede di sapere:

se tale occasione non venga utilizzata per disfarsi di personale che ha acquisito una conoscenza del proprio lavoro che andrebbe dispersa, anche perchè nel periodo di ristrutturazione è necessario far pulizia su buona parte dell'impianto in quanto funzionante e se risulta alla direzione delle poste e delle telecomunicazioni di Milano che la ditta Isolabella (ex SAPIR) non ha per il momento mostrato nessuna intenzione di rilevare, insieme all'appalto dei lavori, anche i lavoratori che oggi operano per la Pozzobon, come di norma.

(4-00123)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la pulizia dei locali dell'ufficio postale di Scalo Farini di Milano, come di tutti gli altri edifici postali della

città, venne affidata, a seguito di licitazione privata, alla ditta SAPIR, con contratto avente decorrenza 1° ottobre 1977 e scadenza 30 settembre 1986.

Nell'edificio di Scalo Farini veniva nel frattempo realizzato, dalla ditta Costruzioni Meccaniche Lonatesi di Lonate Pozzolo (Varese), un grande impianto meccanizzato di smistamento pacchi entrato in funzione in tempi diversi; nel settembre 1977 hanno iniziato ad operare i settori accettazione, transiti, dogana e, nel maggio 1980, il settore pacchi-domicilio.

La pulizia di tale impianto venne affidata, fino alla scadenza del periodo di garanzia, alla stessa ditta costruttrice, che ne eseguiva anche la manutenzione, mentre dal 1° ottobre 1984 fu affidata alla ditta Pozzobon e Lorenzon.

Alla scadenza del contratto stipulato con la società SAPIR per la pulizia degli edifici postali di Milano, ivi compreso, quindi, quello di Scalo Farini, l'amministrazione ha ritenuto opportuno, perchè economicamente più conveniente, provvedere con un unico contratto, pur se con distinti capitolati, all'appalto dei servizi di pulizia sia dei locali che dell'impianto meccanizzato.

I lavori, dopo l'espletamento di licitazione privata, sono stati affidati alla ditta PIMEA (e non alla ditta Isolabella) a decorrere dal 1° luglio 1987.

Per quanto riguarda il personale di cui si avvaleva la ditta Pozzobon e Lorenzon, nel fare presente che l'amministrazione non ha alcuna possibilità di garantirne la permanenza presso la ditta subentrante, si precisa che tale società ha comunque assunto quattro delle otto unità dipendenti dalla precedente ditta appaltatrice.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(2 ottobre 1987)

POLLICE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il problema forse più eclatante e ricorrente presso il settore A/1 del magazzino delle Ferrovie dello Stato di Napoli P.le è quello relativo soprattutto ai prodotti liquidi disinfettanti in taniche di plastica forniti dalla ditta IDAFF-ICG di Fisciano (Salerno) e che, a causa di rotture dei contenitori di plastica, evidentemente non completamente idonei al compito, nel corso degli ultimi anni, in più riprese, si sono avute perdite considerevoli di diversi prodotti, che puntualmente sono stati reintegrati dalla ditta fornitrice, tramite un accordo di massima con il servizio approvvigionamenti di Roma (a niente sono servite le lamentele per i gravi inconvenienti conseguenti a tali perdite, pulizia, spostamenti, eccetera, che comunque hanno sottratto ore ed ore di lavoro per compiti non specifici e non ripagati, ed a niente è servito il suggerimento di adozione di un tipo di tanica più robusta e resistente nel tempo);

che, se la ditta reintegra più volte un prodotto anche per alcune migliaia di litri, addossandosi quindi la responsabilità della perdita, ciò potrebbe indirettamente significare che il prodotto, in termini di costo, non vale tanto quanto paga l'ente Ferrovie dello Stato;

che, in genere per i prodotti disinfettanti della Cat. 003, spesso si riaprono i termini di un'ordinazione già saldata, con l'autorizzazione di una

ulteriore fornitura in eccedenza, la quale operazione spesso risulta controproducente per una buona tenuta delle scorte che, risultando esuberanti rispetto al normale fabbisogno, deperiscono prima ancora di poter essere utilizzate; il tutto aggravato dalla mancanza di aree attrezzate per una buona conservazione dei prodotti;

che per i prodotti disinfettanti e disinfestanti, che sono poi quelli che producono più fastidi anche a livello di tossicità ambientale, si cita la circolare n. 1070, emessa dal servizio sanitario di Roma il 3 dicembre 1984, dove vengono elencati i prodotti da usare nelle varie occasioni, escludendo tutti gli altri prodotti non previsti, come recita il telegramma esplicativo della predetta circolare n. SAN.4.1.1.2./P.3.6/P.3.7 del 12 settembre 1985, emanata sempre dal servizio sanitario, perchè per i prodotti alternativi acquistati su piazza (esempio la creolina) non risulterebbe possibile un'adeguata vigilanza igienico-sanitaria sulle composizioni rispetto alle specifiche modalità d'uso necessarie per l'atipicità dell'ambiente ferroviario;

che i prodotti specificati nella circolare sono i seguenti: disinfettante fenolico - Cat. 003/048, lire 3.400 al chilogrammo nel 1985, ditta fornitrice IDAFF-ICG di Fisciano (Salerno); disinfettante a base di sali quaternari di ammonio - Cat. 003/049, lire 2.200 al chilogrammo (1985), ditta fornitrice ICO-MASCIA di Saviano (Napoli); disinfettante a base di glutaraldeide - Cat. 003/090, lire 11.450 (1986), ditta fornitrice ICO-MASCIA di Saviano (Napoli); disinfettante a base di jodio tensioattivo - Cat. 003/094, lire 2.850 al litro (1983), ditta fornitrice IDAFF-ICG di Fisciano (Salerno); disinfettante formalina - Cat. 003/055, da utilizzare solo in casi eccezionali, autorizzati dai sanitari aziendali, lire 700 al chilogrammo, ditta fornitrice solo per il magazzino di Napoli ITALCHEM di Marigliano (Napoli); disinfettante solido per ritirate (saponette), disinfettante Reldaphos - Cat. 003/175, lire 25.850 al chilogrammo, ditta fornitrice M. Bianchedi di Roma; disinfestante Knox-out, Cat. 003/176, lire 27.500 al chilogrammo (1985), ditta fornitrice M. Bianchedi di Roma; disinfestante Perosan - Cat. 003/177, lire 18.400 al litro (1985), ditta fornitrice IDAFF-ICG di Fisciano (Salerno); disinfestante Baygon liquido - Cat. 003/186, lire 32.150 al chilogrammo (1986), ditta fornitrice SICI di Torino; bombolette Spray Ecosan - disinfettante - Cat. 099/050, lire 4.950 cad. (1984), ditta fornitrice IDAFF-ICG di Fisciano (Salerno); bombolette Spray IPIT - disinfettante - Cat. 099/051, lire 11.980 cad. (1985), ditta fornitrice Istituto profilattico italiano di Torino; bombolette Spray Perosan - disinfestante con azione disinfettante - Cat. 099/279, lire 6.500 cad. (1985), ditta fornitrice IDAFF-ICG di Fisciano (Salerno); esca derattizzante - Cat. 099/260, lire 5.500 al chilogrammo (1985), ditta fornitrice SICI di Torino; disinfestante Penncapthrin - Cat. 099/262, lire 202.000 al chilogrammo (1986), ditta fornitrice M. Bianchedi di Roma; disinfestante Baygon in polvere - Cat. 099/263, lire 7.663 al chilogrammo (1985), ditta fornitrice SICI di Torino;

che il prodotto più costoso è il disinfestante Penncapthrin 200, lire 202.000 al chilogrammo, commercializzato dalla ditta M. Bianchedi di Roma, ma prodotto dalla Pennwalt Corporation USA nello stabilimento di Vaas in Francia e registrato al Ministero della sanità con il numero 11504 e che la stessa ditta non produce direttamente come gli altri prodotti elencati, che fornisce all'Ente ferroviario e che fra l'altro sono fra i più costosi,

l'interrogante chiede di sapere:

se è veramente indispensabile usare un prodotto da lire 202.000 al

chilogrammo, vista anche la varietà di altri tipi di disinfestanti dal costo minore e usati per gli stessi scopi;

se la bomboletta *spray*, classificata come disinfestante e disinfettante Perosan del costo di lire 6.500, è veramente preferibile e più efficace della bomboletta *spray* che più comunemente viene usata in commercio, tipo Neocid o Super Faust, del costo di lire 2.000 circa, anche avendo solo azione disinfestante, dato che l'azione disinfettante è prerogativa delle bombolette Ecosan ed IPIT.

Considerato:

che per i prodotti lubrificanti liquidi e solidi e carburanti appartenenti alla Cat. 002, in genere, non sorgono problemi di esuberanza di fornitura o idoneità di contenitori o costi elevati non del tutto giustificati, bensì sorgono problemi di scarsa organizzazione a livello centrale, per cui dei prodotti vengono forniti con notevole ritardo con ripercussione sulle relative lavorazioni e conseguente aumento di costi;

che ai problemi essenzialmente di carattere economico e gestionale circa le forniture dei prodotti sopra elencati fanno riscontro problemi di natura immobiliare, riguardanti le opere murarie, gli impianti ed apparecchiature fisse, le strutture e le infrastrutture che servono al settore A/1 per l'espletamento della propria funzione, che dovrebbe essere quella di immagazzinare alle scorte i prodotti lubrificanti, i combustibili, i disinfestanti, i disinfettanti ed altri prodotti liquidi appartenenti alle categorie 002 e 003, per poi somministrarli agli impianti richiedenti;

che innanzitutto vi è un problema di insufficienza di aree attrezzate e coperte, insufficienza più volte denunciata, che è causa di deperimento delle scorte per le intemperie, scorte che comunque bisogna avere per rifornire i vari impianti e per giustificare la stessa denominazione di «magazzino»:

che gli stessi capannoni adibiti allo scopo presentano attualmente una pavimentazione irregolare tale da non consentire un trasporto con mezzi meccanici entro i limiti di sicurezza previsti dalla normativa antinfortunistica: serrande talmente pesanti che per aprirne alcune addirittura occorre lo sforzo di ben tre persone; un sistema di aspirazione dei gas provenienti dai carburanti del tutto insufficiente; un sistema antincendio, solo da circa un anno impiantato, mai consegnato al settore scorte per cui non si sa come funziona, nè se funziona; un impianto elettrico che manca di illuminazione per cui il buio impera quando c'è maltempo; un telefono che da diversi anni funziona a corrente alternata; un impianto di riscaldamento iniziato diversi anni fa e mai portato a termine; un sistema di pompaggio di oli e carburanti, di recente rinnovato, per il quale tuttora non esiste alcun accordo di manutenzione ordinaria periodica (esempio, revisione filtri, pulizia, ritaratura periodica, eccetera) con il risultato che su 8 pompe per oli, ben 3 non funzionano da diversi mesi; un livello di vivibilità degradante per un operaio che crede di lavorare in un ente ferroviario che sulla carta dovrebbe essere all'avanguardia; un impianto antifulmine di cui si dubita l'efficacia e di cui si stanno aspettando le prove da più di un anno; i prodotti confezionati infiammabili non hanno alcuna sistemazione adeguata, i passetti di asfalto sui binari, quale passaggio dei carrelli sollevatori per l'accesso alle scorte stivati nei capannoni, da diversi anni sono impraticabili e, pur in presenza di numerosissime segnalazioni e denunce, aspettano ancora di essere ripristinati; i fusti di lubrificanti giacciono alle intemperie senza alcuna copertura efficace, con tutti i rischi di inquinamento che si possono prevedere;

nonostante le richieste di maschere antigas per esalazioni di alcuni disinfettanti, tali maschere non sono state fornite, nè è stata data alcuna giustificazione di tale mancata fornitura; eppure gli agenti che lavorano presso il settore scorte A/1, oltre che prendere una indennità antitossica recentemente elevata alla cifra di ben lire 950 giornaliera, sono sottoposti ogni sei mesi ad una visita medica e ad analisi, a livello di prevenzione;

che a tali problemi si aggiungono quelli dell'intero magazzino di Napoli e quelli di tutti gli impianti fissi e non dell'intera rete,

si chiede di sapere quanto il tutto incide profondamente sul bilancio finale dell'ente, contribuendo in maniera determinante al *deficit* che a livello politico si vuole attribuire ai rami secchi o ad un'esuberanza di personale, che oltretutto lavora ancora in un'azienda dai ritmi e dalle infrastrutture ancora a livello preindustriale, in un degrado ambientale ed economico che mal si sposa con l'immagine ideale che si propaga e che cosa si intende fare per evitare simili conseguenze.

(4-00127)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato ha reso noto, per quanto riguarda l'idoneità dei contenitori di plastica forniti dalla ditta IDAFF-ICG di Fisciano, che la dispersione di prodotti liquidi disinfettanti forniti dalla ditta medesima ha interessato, rispetto alle partite approvvigionate nel corso dell'ultimo triennio, un numero assai limitato di contenitori disponibili presso il magazzino approvvigionamenti di Napoli.

Il prodotto recuperato è stato, successivamente, messo a disposizione della ditta fornitrice che ha provveduto al ritiro ed al reintegro dei quantitativi previsti in contratto.

Comunque le condizioni di fornitura hanno consentito di poter imporre la sostituzione del prodotto in quanto sotto la voce «condizionamento», per quanto attiene alle caratteristiche dei contenitori, era prevista una clausola del seguente tenore: «contenitori a perdere da chilogrammi 20-25 di polietilene o altra materia plastica atta a sopportare notevoli sforzi di trazione e compressione, nonchè urti accidentali; dovranno, inoltre, essere forgiati ed avere resistenza tale da poter essere accatastati l'uno sull'altro ed essere idonei al trasporto ed alla conservazione del materiale».

L'inconveniente lamentato ha offerto lo spunto per l'elaborazione di un apposito capitolato tecnico che, per le nuove forniture dei prodotti in questione, prevede l'utilizzazione di recipienti maggiormente resistenti e sono previste specifiche prove di controllo e strumentali con maggiore affidabilità e garanzia per l'ente Ferrovie dello Stato per tutti i futuri approvvigionamenti nello specifico settore merceologico.

In merito all'approvvigionamento di materiali in eccedenza, l'ente medesimo ha comunicato che tale approvvigionamento, rispetto ai quantitativi previsti dall'ordinazione base, è da attribuire unicamente a fattori imponderabili al momento della programmazione dell'acquisto, quale, ad esempio, una repentina fluttuazione dei consumi non riconducibile ai normali parametri che delimitano l'ambito previsionale.

Per quanto riguarda, in particolare, i prodotti disinfettanti e disinfestanti, i relativi consumi risentono di situazioni igieniche contingenti che possono determinare riduzioni di scorte al di sotto dei livelli di guardia.

Infatti, negli ultimi anni, il consumo di disinfettanti e disinfestanti,

impiegati per l'igiene degli ambienti di viaggio e del materiale rotabile e per la profilassi negli stessi delle malattie infettive e parassitarie, è risultato fluttuante in rapporto a situazioni epidemiologiche nazionali.

Basta, al riguardo, tener presenti gli interventi di sanificazione dei rotabili condotti per la prevenzione del rischio meningococcico nonché quelli derivanti dalla diffusione del rischio parassitologico (pulci, pidocchi, cimici, scabbia).

Quanto ai prodotti disinfettanti e disinfestanti in uso, l'ente Ferrovie dello Stato ha precisato che, ad eccezione degli spray e dei prodotti in polvere e solidi, tutti gli altri vengono approvvigionati in soluzioni concentrate il cui costo deve essere raffrontato con quello virtuale da attribuire alla soluzione diluita che ne deriva.

Ad esempio, un chilogrammo di «Pencaphrin» del costo di lire 202.000, utilizzato alla diluizione del 2 per cento, consente di ottenere 50 litri di soluzione pronta all'uso, con un costo/litro di 4.040 lire.

Il prodotto, peraltro, è un formulato appositamente indicato per tempi di azione più lunghi di quelli di altri analoghi prodotti, essendo il principio attivo inglobato in microcapsule che ne realizzano una lenta cessione.

A ciò si aggiunga che la scelta del particolare formulato e del suo principio attivo, la permetrina, tiene anche e soprattutto conto del ridotto tasso di tossicità e dell'esigenza di dover trattare ambienti il cui accesso non può essere interdetto al personale e, per lungo tempo, ai viaggiatori.

L'uso del prodotto è previsto, tra l'altro, espressamente per ambienti e situazioni con vincoli d'esercizio ferroviario quali, ad esempio, le sale movimento delle stazioni.

Il consumo è assai limitato, tant'è vero che se ne detengono alle scorte modesti quantitativi (al 31 dicembre 1986 esistevano alle scorte presso il magazzino approvvigionamenti di Napoli solo chilogrammi 500 di prodotto).

Il «Perosan Spray», in uso soltanto presso «Ferrotel», dormitori e foresterie dell'ente, è un prodotto che soddisfa contemporaneamente l'esigenza di disinfestazione e disinfestazione dell'ambiente e viene posto a disposizione del personale ferroviario a garanzia dell'igienicità dell'ambiente stesso.

Le specifiche caratteristiche del prodotto finito e gli scopi di tutela del personale, dalla cui qualità del riposo dipendono l'efficienza del servizio e quindi la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario stesso, giustificano la scelta di un prodotto a bassa tossicità, regolarmente registrato al Ministero della sanità, che espliciti azione disinfestante e disinfettante al tempo stesso. Quindi, da ciò deriva il maggior costo rispetto agli altri spray di normale commercializzazione.

Circa l'impiego dei prodotti lubrificanti e carburanti della categoria 002, l'ente Ferrovie dello Stato ha precisato che il 22 dicembre 1985 un incendio provocava la totale distruzione del deposito costiero AGIP di Napoli che, insieme con il deposito STANIC di Bari, costituiva il perno fondamentale dei rifornimenti di prodotti petroliferi nei compartimenti del Centro-Sud. In conseguenza, il servizio approvvigionamenti dell'ente provvedeva, con la dovuta tempestività, a prendere contatti con la società AGIP al fine di concordare le soluzioni alternative più efficaci allo scopo di evitare, per quanto possibile, riflessi negativi sull'esercizio ferroviario.

A seguito di tali iniziative, veniva concretizzato un programma di interventi che può essere così sintetizzato:

a) messa in opera a pieno regime del deposito costiero delle Ferrovie dello Stato di Napoli-Vigliena (la cui capacità complessiva è di metri cubi 8.400) che viene rifornito due volte al mese di gasolio per trazione con un treno completo proveniente dalla raffineria AGIP di Fiorenzuola d'Arda e funziona come volano di trasmissione dei rifornimenti di gasolio per il compartimento di Napoli; un congruo quantitativo del prodotto viene, di volta in volta, accantonato alle scorte allo scopo di poter far fronte ad eventuali immediate necessità;

b) gli altri prodotti (olio combustibile e benzina) vengono consegnati direttamente in autobotti agli impianti utilizzatori;

c) il servizio approvvigionamenti dell'ente Ferrovie dello Stato tiene, comunque, sotto controllo l'intera situazione, provvedendo ad intervenire sollecitamente laddove si presentino difficoltà ed ostacoli, trovando, in questo, piena disponibilità e collaborazione da parte dell'AGIP-Petroli.

L'ente Ferrovie dello Stato ha quindi fornito ulteriori notizie in merito agli argomenti di seguito specificati.

Carenze strutturali del magazzino approvvigionamenti di Napoli: per quanto riguarda il magazzino nel suo complesso, è in corso di definizione un programma di interventi, per l'importo complessivo di circa tre miliardi di lire, che prevede, tra l'altro, specificamente per il settore A/1, la ricostruzione della tettoia destinata allo stoccaggio dei prodotti disinfettanti e disinfestanti e la costruzione di una nuova tettoia di circa 2.000 metri quadrati da destinare, in parte, allo stoccaggio dei prodotti lubrificanti.

Deperimento delle scorte: dagli accertamenti eseguiti risulta un solo caso di inconveniente riguardante l'inquinamento di olio lubrificante con acqua; tale inquinamento è stato determinato da un difetto di chiusura di 29 fusti di prodotto IP, che la ditta fornitrice ha provveduto, quindi, a sostituire.

Pavimentazione settore A/1: la realizzazione della pavimentazione, già programmata agli inizi del 1983, unitamente ad altri lavori di ristrutturazione del settore e procrastinata per la sopraggiunta esigenza di realizzare altre opere improrogabili quali la rete antincendio, è attualmente inclusa nel piano degli interventi compartimentali per il settore antinfortunistico approvato dal locale comitato di esercizio nella seduta del 13 giugno 1986. La pavimentazione del capannone olii è, peraltro, ancora in stato soddisfacente. Per quanto riguarda il capannone infiammabili, benchè lo stato della pavimentazione in cemento sia tale da non costituire, al momento, alcun pericolo per gli operatori, il programma di ristrutturazione cui si è fatto cenno prevede il completo rifacimento della pavimentazione stessa.

Serrande del settore: l'intervento, da tempo programmato e consistente nell'applicazione di motori elettrici, non ha potuto trovare completa attuazione, per via dell'insufficiente potenza della cabina elettrica esistente. A seguito del potenziamento di tale cabina, sarà, ora, possibile conseguire la realizzazione dei lavori in via definitiva.

Impianto di aspirazione: premesso che l'impianto è stato realizzato nell'ambito dei lavori di ristrutturazione dell'intero magazzino, non sembra sussistano motivi per porre in dubbio che tali lavori siano stati condotti dagli organi tecnici delle Ferrovie dello Stato secondo le norme vigenti.

Sistema antincendio e sistema illuminazione: gli impianti sono stati realizzati completamente; la relativa consegna da parte della ditta appaltatrice avverrà a breve termine.

Sistema telefonico: la rete telefonica è stata più volte danneggiata per via

degli scavi resisi necessari in occasione di interventi di manutenzione; peraltro, la rete è stata ripristinata recentemente

Impianto di riscaldamento: i lavori sono effettivamente sospesi a causa di un contenzioso tra il competente servizio lavori delle Ferrovie dello Stato e la ditta appaltatrice.

Sistema di pompaggio olii e lubrificanti: le pompe risultano attualmente tutte funzionanti. Dette pompe distribuiscono un unico prodotto, per cui ne vengono, normalmente, utilizzate solo 3-4.

Impianto antifulmine, gabbia Faraday: l'impianto è regolarmente in funzione e verrà sottoposto, secondo la normativa vigente, a verifiche biennali (le prime sono state effettuate il 10 gennaio ed il 19 marzo 1986, rispettivamente per il capannone olii e per quello infiammabili).

Prodotti confezionati infiammabili: tali prodotti, confezionati per le esigenze di piccoli impianti, sostano all'interno del settore un tempo assai limitato in attesa della loro distribuzione agli impianti utilizzatori.

Passetti di asfalto sui binari: si tratta di alcuni passaggi in corrispondenza del piano caricatore. Ancorchè non si ritengano assolutamente indispensabili per l'esercizio del settore, i lavori per la loro riparazione sono previsti nei programmi di intervento.

Conservazione fusti: è stata rilevata, a seguito di specifica indagine, la necessità di modificare le confezioni di alcuni prodotti fluidi, determinando uno *standard* qualitativo del contenitore.

È stato successivamente elaborato un testo di prescrizioni tecniche ai fini di un'adeguata protezione e manipolazione dei colli, testo che viene allegato ai contratti di fornitura.

Per quanto riguarda le scorte in magazzino relative a forniture di vecchia data, è stata esaminata l'opportunità di dotare gli impianti di coperchi da installare sui fusti allo scopo di proteggerli da eventuali infiltrazioni d'acqua.

Maschere antigas: in base al catalogo dei mezzi di protezione individuale, la maschera che dovrebbe essere assegnata agli addetti alla disinfezione e alla disinfestazione dei rotabili e degli ambienti di lavoro in presenza di gas o di vapori tossici viene assegnata anche agli operatori adibiti alla manipolazione delle confezioni di tali prodotti, ancorchè dette operazioni avvengano senza travasi e sotto tettoia.

Livello di visibilità degli ambienti: mentre il settore A/1 ne era già stato dotato, sono in corso di realizzazione in tutto il magazzino approvvigionamenti altri «ambienti di sosta».

Il Ministro dei trasporti

MANNINO

(30 settembre 1987)

POLLICE. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* –
Premesso:

che l'Alitalia, come riferisce l'agenzia «Punto Critico», ha acquistato il 17 dicembre 1984 dalla Immobiliare AZ, società in liquidazione, un terreno di 2.415 metri quadrati sito in Roma, Ostia lido-nord, per costruirvi la nuova sede avendo venduto, il 7 dicembre 1985, quella di piazzale Giulio Pastore all'EUR per 90 miliardi dichiarati alla IBM spa di Milano;

che il terreno acquistato dalla Alitalia per lire 17 milioni 650 mila lire

era, come scrive «Punto Critico», soggetto ad espropriazione per completamento di piano di zona ai sensi della legge n. 865 del 1971, tanto che la relativa delibera di esproprio era stata pubblicata sul foglio annunci legali della provincia di Roma il 19 giugno 1984: tutte circostanze conosciute dall'Alitalia che tuttavia acquistò il terreno certa di un mutamento d'uso del terreno stesso,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè, quando e se il piano regolatore riguardante la zona di Roma Ostia Lido-nord sia stato modificato;

perchè l'IRI, proprietario del 99 per cento del capitale azionario Alitalia, ratificò l'acquisto di un terreno soggetto ad esproprio senza muovere rilievi e non si oppose alla vendita della sede romana;

se si devono soprattutto a tali iniziative i «pareggi» di bilancio conseguiti dall'Alitalia;

se il Ministro delle partecipazioni statali, avallando tali «spericolate compravendite» dell'Alitalia spa, si sia posto il problema delle gravissime conseguenze per il personale dipendente dalla Alitalia e dall'IBM, che sarà costretto a trasferirsi da Roma ad Ostia e, fatto più grave, da Milano a Roma.

(4-00207)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'IRI.

L'Alitalia ha acquistato dall'Immobiliare AZ il terreno di 2.415 metri quadrati sito in Ostia Lido non già puntando ad un mutamento d'uso dello stesso, ma unicamente allo scopo di rendere più celere la deliberata liquidazione della stessa Immobiliare AZ della quale possedeva il 100 per cento del pacchetto azionario.

Era noto infatti ad Alitalia che sul lotto di terreno di che trattasi esisteva una procedura espropriativa da parte del comune di Roma e tale circostanza, che faceva prevedere un *iter* burocratico molto lungo e complesso, aveva portato a considerare la compravendita come strumento idoneo a realizzare con tempestività la liquidazione della società.

Non risulta, peraltro, che il piano regolatore riguardante Ostia Lido-Nord sia stato o sia attualmente oggetto di modifica.

Il terreno acquistato dall'Alitalia è oggettivamente inidoneo e largamente insufficiente ad accogliere la nuova sede che verrà realizzata in località Magliana in un comprensorio di proprietà Alitalia adiacente al grande raccordo anulare.

La decisione di realizzare la nuova sede sociale, derivata dall'insufficienza di spazi dell'attuale sede, ha comportato la necessità di programmare il disinvestimento dell'immobile di piazzale Giulio Pastore.

Le due operazioni - alienazione dell'esistente sede ed acquisizione della nuova - sono state quindi contestualmente considerate, avviate e successivamente sviluppate, costituendo, anzi, la prima, condizione preliminare per la realizzazione della seconda.

L'allocazione della nuova sede insiste su un terreno adiacente a quello in cui da tempo è stato realizzato ed è operante il centro elaborazione dati dell'Alitalia ed è in armonia con l'orientamento formulato dal consiglio superiore dei lavori pubblici con il voto dell'assemblea generale n. 452 del 10

maggio 1974, pronunciato in merito al piano regolatore generale dell'aeroporto di Fiumicino.

Tale nuovo insediamento interessa inoltre una zona non eccessivamente periferica rispetto alla città e molto ben collegata anche con l'aeroporto mediante il GRA, l'autostrada Roma-Fiumicino e la linea metropolitana per l'aeroporto, attualmente in costruzione.

Da ultimo va precisato che nel palazzo all'EUR acquistato dall'Alitalia l'IBM allocherà solo il personale operante a Roma che attualmente è dislocato in aree diverse della città.

Il Ministro delle partecipazioni statali

GRANELLI

(30 settembre 1987)

SAPORITO, SALERNO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Gli interroganti chiedono di conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale, nell'ambito della scuola, in provincia di Treviso, si è creata una situazione di continua tensione, in particolare fra i responsabili della direzione didattica di Silea e gli insegnanti che operano in atmosfera di profonda sfiducia a causa di presunti atteggiamenti discriminatori del direttore nei confronti degli insegnanti.

Nel caso i fatti suddetti siano accertati, si chiede di conoscere se il Ministro interrogato non ritenga di dover adottare misure atte a ricreare un clima di lavoro più sereno che ristabilisca la reciproca fiducia.

(4-00053)

(15 luglio 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che questo Ministero, al fine di accertare eventuali responsabilità in ordine alla situazione di tensione determinatasi nell'ambito del circolo didattico di Silea, ha disposto, fin dallo scorso mese di giugno, un'accurata visita ispettiva, alle cui risultanze si sono aggiunti ora gli elementi di valutazione forniti dal provveditore agli studi di Treviso.

Alla luce delle informazioni acquisite, in particolare di quelle contenute nell'ampia e motivata relazione ispettiva, non sembra che nel comportamento del direttore didattico, Pietro Lorenzone, col quale risulta collaborare senza riserve la quasi totalità degli insegnanti del circolo, possano ravvisarsi atteggiamenti discriminatori tali da provocare un generalizzato stato di turbativa e di sfiducia.

In effetti, la segnalata situazione di conflittualità, determinatasi per reciproche incomprensioni ed esagerate reazioni emotive, risulta al momento del tutto circoscritta, interessando il direttore, da un lato, ed una insegnante del circolo dall'altro.

In relazione a tale situazione, che l'ispettore preposto alle indagini ha ritenuto addebitabile ad entrambe le parti, lo stesso ispettore ha proposto di lasciar decorrere un periodo di decantazione, durante il quale sia possibile controllare gli eventuali nuovi accadimenti per meglio individuare responsabilità e provocazioni.

Questo Ministero, pertanto, nel far proprie le conclusioni sopra esposte, non ritiene, per ora, di dover adottare particolari iniziative.

Si è, intanto, raccomandato al provveditore agli studi di Treviso di effettuare una stretta vigilanza sull'andamento del circolo, utilizzando, se necessario, gli ispettori tecnici periferici e di tenere costantemente informato questo Ministero per gli eventuali adempimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(23 settembre 1987)
